



'O PERTUSO

Anno II - Numero 19 - Settembre 2004

Periodico di cultura e formazione umana e cristiana della comunità ecclesiale di Montepertuso - Nocelle

IN QUESTO NUMERO

ALL'OMBRA DEL CAMPANILE

Un bilancio lusinghiero, 2
Foto di una esposizione, 3
I concorsi su Montepertuso, 4

LASCIATECI DIRE

Questa estate..., 5

DAL MONDO DELLE SCIENZE

Cosa metti nel carrello?, 6

CURIOSITÀ

Proverbi di settembre, 7

VOCI DAL MONDO

Giornata Missionaria, 8

LA PAROLA E LA VITA

Settimo e decimo comandamento, 9

UN SANTO AL MESE

Il santo patrono delle tasse, 10

PROBLEMI DEL NOSTRO TEMPO

Don't kill your brain, 11

GIOCHI E PASSATEMPI, 12

EDITORIALE

MODERNE POVERTÀ

Don Raffaele Celentano

Nella generale distrazione del ferragosto, i mezzi di comunicazione ci hanno parlato delle emozionanti imprese dei nostri giovani atleti alle Olimpiadi di Atene: medaglie conquistate, tra commozione e lacrime di gioia, dopo mesi ed anni di sacrifici e duro lavoro. Ma ci hanno parlato anche, nello spazio dedicato alla cronaca, di due giovani, apparentemente senza problemi, di cui uno (una ragazza) stroncato da un miscuglio di ecstasy e alcol e l'altro che se l'è cavata dopo essere stato abbandonato in pessime condizioni, per gli stessi motivi, davanti a un pronto soccorso...

Sembra di sentire il rumore della lacerazione tra queste due realtà così contrastanti tra loro, come un foglio di carta che viene inesorabilmente strappato, allontanando sempre più tra loro le due parti.

Certo il mito di Olimpia è ormai un sogno lontano: anche le Olimpiadi moderne sono un business, rispondono ad esigenze di politica e di economia, con tutte le conseguenze possibili: si veda la vicenda dei due campioni greci, cominciata ancor prima che la fiaccola olimpica accendesse il fuoco simbolo dei giochi... Ma le lacrime di gioia dei vincitori sono genuine, vengono dal cuore e parlano di anni di sacrifici per arrivare a un traguardo.

Ma c'è anche l'altra parte, quella parte che non sente ardere dentro di sé quel fuoco, che anzi crede di trovare sfogo alle sue insoddisfazioni ricorrendo a droga ed alcol, a musica assordante nella quale immergersi per non pensare a niente, per "sballare".

Da che cosa nascono queste differenze abissali di comportamento? Se fosse vero che è la vita, la società, a generare questi problemi, essi dovrebbero esserci per tutti e le Olimpiadi – come tante altre analoghe iniziative – sarebbero relegate ad incontri di pochi nostalgici, le cui vicende non hanno incidenza nella storia.

Per cercare una risposta, una volta tanto non chiediamoci: perché i giovani si drogano; chiediamoci perché altri giovani si sottopongono a una dura disciplina per raggiungere un traguardo, fosse anche solo quello di salire su un podio e ricevere una medaglia e una corona di alloro (bello aver ripreso questo antico segno di vittoria!). La risposta precisa non la conosco, ma credo che sia per una carica che questi si portano dentro e che quegli altri non hanno o pensano di non avere o non la cercano dentro si sé.

E se la risposta fosse questa, allora dovremmo chiederci cos'è che ha reso così aridi i cuori di tanti giovani: cosa li ha resi poveri dentro pur avendo tutto "fuori"? Han-

(Continua a pagina 12)



UN BILANCIO LUSINGHIERO

Dai nostri inviati

Sabato 28 agosto, con uno spettacolo del gruppo The Hole's Band, si è conclusa la manifestazione Estatinsieme 2004, che ha visto all'ombra del campanile di Montepertuso un frenetico avvicinarsi di attività ricreative e culturali. Il sabato precedente c'era stata una festa per i ragazzi a conclusione dei giochi che li hanno visti protagonisti; nel corso della serata, iniziata con un concerto di flauti eseguito da un gruppo di ragazzi sotto la guida del M.^o Giacomo Terminiello, sono stati distribuiti i premi dei giochi; ha vinto la "Squadra Blu", ma anche a tutti gli altri è stato consegnato un ricordo della manifestazione.

Domenica 22 si è concluso, con la distribuzione di coppe, targhe e medaglie, il torneo di bocce, un'iniziativa che – come dicevamo – ha riscosso un successo straordinario, con una folla di spettatori, sia dalla piazza che dal bordo del campo, impegnata a sostenere i suoi beniamini. Il torneo non era ancora finito e già, tra i partecipanti e tra il pubblico, si parlava di come dovrà essere quello dell'anno prossimo! Al primo posto si è classificata la coppia Pagano Antonio/Ardia Pietro; al secondo posto la coppia Barba Salvatore/Luongo Raimon-

do; al terzo la coppia Cinque Salvatore/Buonocore Vincenzo e al quarto Vitiello Antonio/Casola Icilio. Ma torniamo allo spettacolo del 28 agosto.

I ragazzi della "band" si erano dati molto da fare per arrivare preparati a questo appuntamento, suscitando qua e là qualche protesta per le prove che si protraevano fino a tardi. Dopo una breve presentazione, don Raffaele ha tracciato un bilancio di questi due mesi di attività. Riportiamo qui le sue parole.

«Non ho nessuna difficoltà a riconoscere che il risultato è andato molto al di là di quelle che erano le mie aspettative nel mese di giugno, quando sembrava essere caduto nel vuoto l'appello alla ricerca di collaboratori, fatto sia con la solita locandina che dall'altare. Ma poi qualcosa cominciò a muoversi e avviammo la stesura di un programma, che francamente mi sembrava un po' troppo abbondante per lo sparuto gruppo di volontari che si erano fatti avanti.

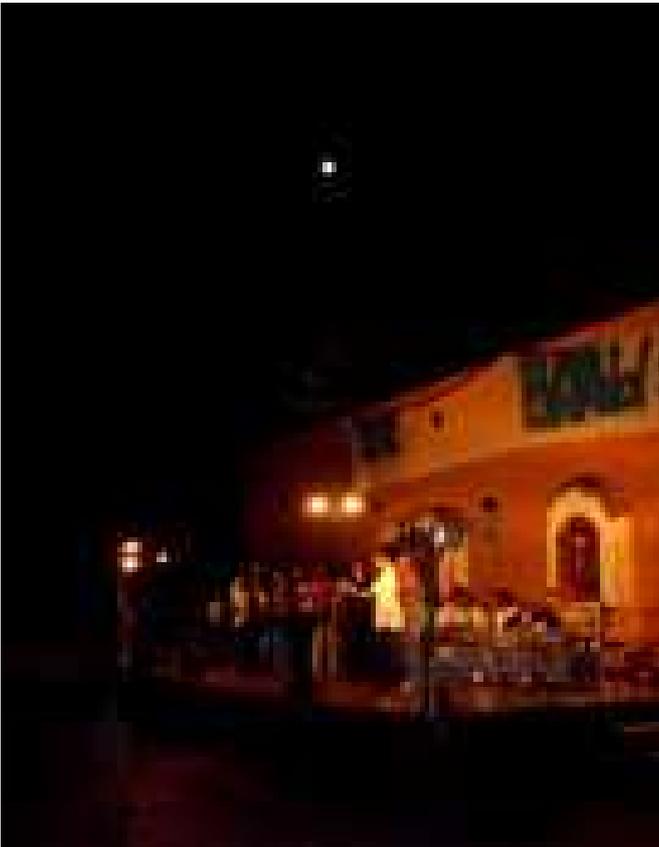
E invece oggi posso dire che ero pessimista, uomo di poca fede, e sono felice di riconoscere che mi sbagliavo. I collaboratori ci sono stati, validissimi e pronti a dare l'anima, e con loro abbiamo attuato nel migliore dei modi il programma previsto.

Il torneo di calcetto per i ragazzi, la caccia al tesoro, la festa dei nonni, il torneo di bocce... E i giochi per i bambini, le proiezioni di film, la gara di pasticceria, la mostra fotografica...

Sapete che cosa significa tutto questo? Che la comunità c'è ed è vitale; ha solo bisogno di scrollarsi di dosso un po' di quelle incrostazioni che la frenano e ne bloccano di tanto in tanto il cammino. Estatinsieme ha voluto essere uno stimolo, unito ad altri più seri ed impegnativi, a fare questa operazione.

Un grazie a tutti, dunque: prima di tutto al Signore, che ci ha dato la forza e l'entusiasmo per portare avanti quanto avevamo programmato; poi al gruppo di collaboratori e collaboratrici, senza i quali non sarebbe stato possibile realizzare questa edizione di Estatinsieme. Ma grazie anche a coloro che ci hanno sostenuti ed aiutati in tutti i modi, anche economicamente; in particolare ad Alleanza Assicurazioni SpA, che ha sponsorizzato il torneo di bocce; ai membri del Comitato Festa, che ci hanno fornito un validissimo sostegno per le

(Continua a pagina 5)



Nella notte di domenica 29 agosto si è spento don Andrea Imperati, per alcuni anni parroco della nostra parrocchia. Ci associamo al dolore della famiglia e preghiamo il Signore che gli conceda il premio promesso ai suoi servi fedeli.

La Redazione



FOTO DI UNA ESPOSIZIONE

Concetta Mandara

Come eravamo... Io direi “come erano” i nostri parenti, amici e quanti hanno vissuto in questo nostro bel paese. Come era Montepertuso tanti anni fa... Era sempre lo stesso di adesso, solo con meno case, le stradine piene di ciottoli; senza l'acqua nelle case, con tanti animali, mucche nelle stalle e l'odore del latte appena munto con la schiuma sull'orlo del secchio che sembrava quella di un cappuccino al bar, solo senza il gusto del caffè. Si viveva con il ritmo delle stagioni.

Per avere quel buon latte dalle mucche i nostri genitori, i nonni, le belle figliole di allora si alzavano all'una di notte; con il passa parola si incontravano in piazza Cappella e partivano per le montagne per portare a casa, prima che il sole si alzasse nel cielo, un fascione di erba e frasche per le mucche. Lungo la strada, guardando le stelle, riconoscevano le costellazioni e facevano salire al cielo, con le loro voci fresche e gagliarde, il rosario della Vergine Maria e tutto quanto conoscevano di religioso, senza dimenticare le canzoni napoletane e le filastrocche tradizionali che abbiamo riascoltato nella festa dei nonni il 25 luglio. Cantavano “a fronne 'e limone” – così dicevano – facendo a gara a chi aveva più voce. L'esperienza di quelle escursioni notturne per procurare il pranzo alle nostre mucche l'ho vissuta anch'io, insieme a mia madre, all'età di sette anni; andavo su questi monti, sopra Castagnone o al bosco sopra il ponte di Nocelle. Anche a Positano si andava a piedi trasportando le merci con i muli.

Si viveva con semplicità, gioiosamente, cantando sempre, soprattutto quando si mieteva, si vendemmiava, si raccoglievano le noci, le olive... Ricordo mio padre e mia madre sopra gli ulivi che cantavano “Maruzzella, Maruzze”... Il vivere era una festa, la vita quotidiana scorreva così tra fatiche, preoccupazioni, gioia... Bimbi che nascevano, aiutati dalle nonne a venire al mondo, qualcuno che ci lasciava...



È passata anche di qui la guerra mondiale. Mia madre racconta ancora che si nascondevano nelle grotte spaventati dalle bombe americane.

Quanti sono emigrati alla ricerca di qualche soldo e di un po' di benessere in più; tanti hanno lasciato queste montagne e non sono più tornati a Montepertuso...

Questo piccolo scorcio di vita, tante emozioni, sentimenti, amori, fatti e persone, sono stati esposti nella sala parrocchiale attraverso le foto di quegli anni che ognuno ha portato per allestire la mostra. Chi l'ha visitata, lo ha fatto con tanta trepidazione, facendo trasparire nella voce e negli occhi il ricordo di quei tempi, che resta nel cuore e nella mente vivo come quelle foto.

La cosa che mi ha colpito di più, e su cui ho riflettuto a lungo, è stata la bellezza delle ragazze e l'ingenuità dei bimbi e dei ragazzini di allora. Il volto e l'aspetto delle figliole è bello e genuino, da esso traspare un'interiorità semplice, non artefatta: non c'è trucco, non c'è tintura nei capelli, non ci sono tatuaggi o parti del corpo in bella mostra, e per questo non sono state meno ammirate e corteggiate. Questa bellezza vera, che ti salta agli occhi in modo immediato, è ciò che si può ammirare di più in questo nostro ricordare come eravamo.

Grazie al parroco e a coloro che lo hanno aiutato per averci suggerito questo modo di stare insieme quest'estate; ma non dobbiamo fermarci qui. La fede dei nostri avi era molto più profonda perché non avevano le distrazioni che ci sono adesso; non erano santi, ma per loro entrare in chiesa, lodare Dio e chiedere l'aiuto dei santi era pane e medicina, forza e coraggio, era l'alito di vita che li teneva insieme; poi fuori, nei campi e nelle case, nelle difficoltà, tutti raccontano di aver avuto l'aiuto potente da Dio tramite la Mamma delle Grazie e Sant'Antonio. Anche se avevano poche cose, nei festeggiamenti davano tutto, e prima di tutto il cuore pieno di gratitudine.





ALL'OMBRA DEL CAMPANILE



Pubblichiamo i testi delle poesie che hanno vinto il concorso indetto nell'ambito di Estatinsieme 2004. Rinunciamo a pubblicare i vincitori del concorso di fotografia, perché la stampa delle foto non renderebbe giustizia alla loro qualità effettiva. Sono state comunque premiate Anna Maria Fusco per le foto del sole attraverso il "pertuso" e Assunta Cuccaro per il servizio fotografico su Montepertuso e la leggenda della montagna forata. Congratulazioni ai vincitori.

La Redazione

1° classificato

POESIA SU MONTEPERTUSO

Il mio paese è piccolo
Tra il mare e la collina
Riflessi di natura ,
negli occhi di un bambino.

Il verde degli ulivi ,
Il cielo cristallino
Piccoli campi arati
Da vecchi contadini.

Il mio paese è piccolo ,
ma ha il cuore grande assai
perché la sua bellezza
non può morire mai.

Giovanna Vitiello

2° classificato

AL PERTUSO

Ti guardo da quando son nata
e da sempre mi incanta la tua maestosità.
Di certo non passi inosservato,
meraviglia ispiri da lontano
mentre ai tuoi piedi si rimane senza fiato.
Diventi burbero con le nuvole alle calcagne
sei vivo e splendente coi raggi del sole
soave e misterioso al candore della luna.
Il giorno della festa poi,
ti incorniciano fra mille colori
e quando ti illumina colei che ti creò,
in quegli attimi che sanno d'eternità,
senza dubbio pare che la tua leggenda
sia proprio realtà.

Patrizia Rispoli

3° classificati ex aequo

PAESE MIO

Montepertuso paese mio
con i tuoi bei monti
che altrove non trovo
e a me sono tanto cari.
Colui che ti ha formato
così bello ti ha pensato
ovunque io ti guardo
ti vedo al cielo elevato.
gli alberi, la natura
che ti circonda sempre verde
e rigogliosa mi fa sentire
di te sempre più orgogliosa.
Tanti dicono che sei un paese da niente
ma tutti vengono e ci rimangono
ti portano nel cuore e nella mente
e ti pensano sempre.
Le casette sparpagliate o ammucciate
fanno di te, Montepertuso,
un presepe gioioso e singolare.

Concetta Mandara

MILLE PROBLEMI

Nella nostra spensierata
giovinezza cantiamo alla vita
tra suoni e melodie
cercando una risposta dal profondo.

Rasserenando la nostra anima
da mille problemi

Ma l'invidia altrui ci attanaglia
come la morsa dello scorpione.

Il nostro ardore giovanile
diventi così l'antidoto che
sconfigga l'arroganza e la prepotenza

Giovanni Cuccaro



QUESTA ESTATE...

Concetta Mandara



L'estate 2004 sta per finire. Un po' troppo velocemente, forse, perché stando insieme il tempo passa veloce e non ce ne accorgiamo, soprattutto quando si sta bene insieme. Questo tempo passato in comunità con i ragazzi, i giovani, gli adulti, impegnati nei giochi, negli spettacoli, nel torneo di bocce (sono scese in campo anche le donne!) e la mostra fotografica, hanno attivato nel nostro paesino un fermento di attività fatto da tante persone che lavorano insieme per fa sì che tutti cresciamo guardando alla prima comunità degli apostoli. Non sono tutte rose e fiori, direi spine e qualche fiore.

La nostra comunità vive in questo modo l'estate già da due anni; certo ci vuole tempo, pazienza e tanto aiuto da parte di Dio per poter raggiungere gli obiettivi in modo da formare una comunità armoniosa e compatta, come un'orchestra.

Nello stare insieme ci si parla, si critica, ci si arrabbia per qualche ingiustizia o maleducazione. Certo ci sono diversità di opinioni: ci saranno sempre; la cosa negativa è la caparbia di chi sembra aver dimenticato il proprio passato e i propri figli, e punta il dito su chi sta crescendo.

Hanno ricevuto tanti richiami i nostri giovani; sono state fatte tante critiche al parroco e agli organizzatori. Sarebbe stato

molto più cristiano parlare insieme con dolcezza e comprensione, dimostrando così una crescita personale e comunitaria. Mi sembra che gli anni passano ma noi stiamo sempre sullo stesso scalino.

Ho esortato i nostri giovani a non fermarsi, ad andare avanti superando tutti gli ostacoli. Forza, ragazzi! Lottate e datevi da fare a costruire la comunità del futuro nel rispetto, nella giustizia, nell'amore e nella pace, superando le tentazioni dell'invidia e del voler primeggiare a tutti i costi. Se noi adulti vi abbiamo saputo aprire una strada, non fateci crescere le erbacce. Abbiate pazienza per i nostri limiti: se col nostro modo di fare vi diamo l'impressione di pensare che voi non sapete far niente, credeteci: non è così. La nostra è un'ansia, perché abbiamo paura per voi. Vorremmo che il vostro crescere fosse senza spine. Ma siamo anche consapevoli che le spine servono e che dovete imparare ad affrontarle crescendo. Viva l'estate!

(Continua da pagina 2)

UN BILANCIO LUSINGHIERO

strutture; a tutti coloro che hanno partecipato alle varie iniziative; alle famiglie che ci hanno sostenuto con il loro calore e con tante buone cose preparate per far festa con noi...

Ma io personalmente mi sento in dovere di dire un grazie speciale a coloro che ritengo siano stati la vera rivelazione di questi due mesi... Mi riferisco ai giovani.

Certamente avete visto alcune cose che hanno messo su, non ultimo lo spettacolo di questa sera. Ma io ho visto anche e soprattutto l'impegno con cui hanno dato una mano in tanti altri momenti, con la loro presenza - magari un po' rumorosa, ma sempre attiva ed efficiente - praticamente a tutte le iniziative.

Confesso che all'inizio di questa edizione di Estatinsieme non me lo sarei aspettato: è stata per me una graditissima sorpresa. E se non sono riuscito a manifestargli prima in modo adeguato la mia ammirazione, questa è l'occasione per farlo pubblicamente.

Grazie, ragazzi, per il vostro impegno. Qualcosa di importante è iniziato in questa estate. Non credo che sia un fuoco di paglia, e da parte mia vi assicuro che farò di tutto perché non lo sia. Come sempre, mi troverete al vostro fianco. E spero di non essere il solo...

Dobbiamo però anche chiedere scusa se in questi ultimi tempi abbiamo creato qualche disagio, soprattutto con le prove

del neo-nato gruppo musicale. Forse si poteva far meno chiasso, e per il futuro faremo in modo che questo avvenga.

Qualche sera fa un padre di famiglia mi diceva a questo proposito: «Certo un po' di fastidio c'è; ma che volete: sono i figli nostri!».

È vero: sono i figli nostri. E, a fronte di questa consapevolezza, mi permetto fare una piccola considerazione: io preferirei essere disturbato sapendo dove sono, piuttosto che non riposare perché non so dove sono.

Resta comunque per me prioritario l'impegno a far sì che il gruppo cresca, continui a lavorare, a divertirsi e a farci divertire nel rispetto delle esigenze e dei diritti di tutti. Come? Lo vedremo quando sarà il momento. Per ora pensiamo a trascorrere insieme una serata di gioia e di serenità».

Nel corso della serata sono stati assegnati i premi per i due concorsi indetti all'inizio della manifestazione: il concorso di poesia e quello di fotografia sul tema "Montepertuso". E c'è stata anche un fuori programma: il gruppo The Hole's Band si è visto assegnare a sorpresa dal parroco una targa come riconoscimento per il valido aiuto che hanno dato nella realizzazione delle varie iniziative in programma.

Si è conclusa, così, questa manifestazione che per essere alla seconda edizione ha dimostrato una grande vitalità. Ci sono tutte le premesse per una terza edizione ancora più straordinaria. Chi ci sarà, avrà modo di verificarlo. Noi ci saremo; e voi?



COSA METTI NEL CARRELLO?

Come deve essere il cibo "ideale"? Sicuro, buono e nutriente. Ma... esistono ancora alimenti così? Sì, e si trovano anche sugli scaffali del supermercato. Il problema è che non è facile riconoscerli.

Effettivamente, viene davvero da dubitare della sicurezza del cibo di fronte agli elenchi interminabili di additivi, a prodotti fuori stagione provenienti da chissà dove, a ingredienti "transgenici" più o meno dichiarati, senza dimenticare le varie emergenze che, da qualche anno, si susseguono a ritmo impressionante: la mucca pazza, la diossina nel pesce, le salmonelle nelle uova, le alfatossine nel latte, fino alla recente influenza dei polli.

Eppure gli scaffali dei negozi e dei supermercati sono pieni di prodotti buoni e sani che meritano di trovare posto nel carrello della spesa. Riconoscerli non è sempre facile, ma nemmeno troppo difficile: bastano un po' di attenzione e di... allenamento. Per rendercene conto, proviamo a fare la spesa insieme.

AL BANCO DELL'ORTOFRUTTA

Frutta e verdura devono occupare un posto importante nell'alimentazione di ogni giorno, ma devono essere di ottima qualità.

- Innanzi tutto è importante controllare bene che i vegetali non siano ammaccati né presentino parti molli o addirittura ammuffite. Proprio tra le muffe che crescono sui vegetali ve ne sono alcune particolarmente nocive.

- È sempre bene preferire prodotti nazionali e di stagione, meglio ancora se vengono da zone vicine. Non c'è dubbio, infatti, che il massimo della qualità si ottenga quando i vegetali crescono in pieno campo secondo i ritmi della natura e raggiungano la tavola poco tempo dopo la raccolta.

- Se disponibili, vale la pena di preferire i prodotti di agricoltura biologica, coltivati senza l'uso di pesticidi e fertilizzanti di sintesi, oppure quelli "di lotta integrata", ossia quelli ottenuti limitando al minimo indispensabile ogni ausilio chimico.



CEREALI: PASTA, RISO, PANE & C



Circa il 55-60% delle calorie che ogni giorno introduciamo, avrebbe venire dai carboidrati, per la maggior parte dall'amido presente nei cereali. Anche nella scelta di pane, pasta e riso qualche attenzione si rivela utile:

- Soprattutto se si utilizzano cereali integrali, è bene preferire quelli di agricoltura biologica. I pesticidi, infatti, si concentrano nelle parti più esterne dei chicchi, che si conservano inalterate nei prodotti integrali.

- In particolare per il pane venduto confezionato in involucri plastici, è importante verificare la completa assenza di muffe: proprio sui cereali e sui loro derivati possono crescere muffe produttrici di alfatossine cancerogene.

- Pasta e riso di cattiva qualità perdono amido e nutrienti durante la cottura, a scapito del gusto, ma anche del valore nutritivo. Meglio quindi controllare che la pasta sia davvero buona, accertandosi che non ci siano troppe briciole nella confezione, che la superficie sia uniforme, senza crepe e fratture, e non presenti punti neri (impurezze) o bianchi (cattiva lavorazione). Per il riso si può verificare già a occhio la presenza o meno di grani difettosi: con aspetto farinoso, spuntati o rotti, macchiati di nero o rossicci...

- Un discorso a parte deve essere fatto per la pasta fresca. È deperibile ed è importante controllare che sia conservata in banchi refrigerati e verificare la data di scadenza. Nel caso della pasta ripiena, meglio preferire prodotti senza glutammato (si aggiunge come additivo per dare sapore e coprire la scarsa qualità degli ingredienti).

AL REPARTO MACELLERIA

Dopo la "mucca pazza", la simpatia dei consumatori nei confronti della carne si è decisamente attenuata. In realtà è un ottimo alimento e oggi proprio grazie ai guai degli ultimi anni, è tra i prodotti più controllati.

- Al momento dell'acquisto è importante prima di tutto leggere bene l'etichetta. Attualmente, per le carni, è obbligatoria un'etichettatura che garantisca la tracciabilità dall'allevamento al consumatore. L'etichetta dà un'idea precisa di dove è nato, dove è stato levato e dove è stato macellato l'animale, senza contare che molti produttori completano le indicazioni obbligatorie con informazioni volontarie ancora più dettagliate.





DAL MONDO DELLE SCIENZE

(Continua da pagina 6)

COSA METTI NEL CARRELLO?

- Rispetto alla provenienza è meglio scegliere le carni italiane. La loro sicurezza infatti è garantita da accurate ispezioni veterinarie sotto il controllo del Ministero della Salute.
- Anche per la carne, il prodotto biologico è ormai reperibile abbastanza facilmente. Garantisce che l'animale, da cui la carne proviene, è stato allevato in condizioni di giusto benessere e alimentato in modo naturale.
- Nella scelta dei tagli è consigliabile acquistare quelli non troppo grassi. La maggior parte dei contaminanti (diossina compresa) tende ad accumularsi proprio nelle parti grasse.
- La carne tritata è un alimento particolarmente a rischio sotto il profilo igienico. In genere quindi è sempre meglio non fidarsi di quelle esposte già tritate e scegliere il pezzo intero da farsi tritare sul momento.
- È utile infine alternare l'acquisto dei diversi tipi di carni bianche rosse. In particolare la carne di coniglio è considerata tra le più nutrienti e digeribili, ideale anche per i bambini.

TRA LE CASSETTE DEL PESCIVENDOLO

Se c'è un alimento che sicuramente dovrebbe comparire più spesso in tavola questo è il pesce. Magro, ottima fonte di proteine e di acidi grassi omega 3, si digerisce facilmente e fornisce anche una buona quantità di sali minerali. Purtroppo l'idea che possa essere contaminato da diossina o mercurio e la paura che non sia fresco, frenano molto i consumi. In realtà



non è difficile garantirsi.

- La freschezza è semplice da verificare: un pesce davvero fresco deve avere carni sode ed elastiche, occhio vivo, brillante, quame ben aderenti al corpo, opercolo (apertura ai lati della testa che si apre sulle branchie) ben chiuso e branchie rosso-rosate, intatte, serrate; ventre turgido integro ed elastico; pinne e coda in condizioni perfette e non sfrangiate o sfilacciate; odore "di mare", salso, salmastro, tenue e non sgradevole.

- Anche il pesce poi ha una sua etichetta che dichiara la provenienza. È preferibile scegliere pesci di piccola taglia e dei nostri mari: le loro carni, infatti, contengono quantità inferiori di sostanze inquinanti.

- Un'attenzione particolare va esercitata nel caso di cozze e vongole: per legge devono essere vendute vive, accompagnate da un certificato di origine con indicato lo stabilimento di depurazione o di raccolta, la specie del mollusco, la rada di raccolta e confezionamento.

- Anche aragoste, astici e granchi devono essere venduti vivi. Non acquistare mai aragoste e astici senza testa! Per i gamberetti, nei prodotti avariati si evidenzia una macchia scura a livello del tronco, dovuta alla rapida alterazione dell'apparato intestinale.

(Continua)



CURIOSITA'

contributo di Linda Pappacoda

PROVERBI DI SETTEMBRE



A settembre chi è esperto non viaggia mai scoperto.

Settembre, o porta via i ponti o secca le fonti.

A settembre pioggia e luna non son dei funghi la fortuna.

In settembre ed in agosto bevi il vino e lascia il mosto.

Settembre amico apre mandorla e fico.

Settembre vuol maturare, ottobre vuol vendemmiare.

Settembre cortese, anche i rovi pagan le spese



GIORNATA MISSIONARIA

Scutari 22 ottobre 2000 (Giornata Missionaria Mondiale)

È quasi un mese, ormai, che sto in Albania, è già rimango un bel po' da solo, per la partenza di p. Mario Bosio, che viene in Italia a rivedere la mamma, un bel po' di confratelli e amici, a riposarsi dopo tanti mesi di lavoro, di tensioni e preoccupazioni.

La realtà che inizio ad affrontare è piena di tanti impegni, speranze, delusioni. Gli impegni sono su diverse direzioni, per le mille necessità di questa zona, per le insistenze \ pressioni del vescovo, della gente, delle suore.

Accogliamo ben nove "seminaristi", ragazzi conosciuti da p. Mario o da altri nei diversi ambiti pastorali e in diverse zone dell'Albania. Solo pochissimi i vicini; gli altri vengono da zone distanti anche un centinaio di chilometri, e spesso da villaggi non raggiungibili con i normali mezzi di comunicazione (treno lentissimo, pullmini, passaggi occasionali). Il resto, non poche volte, bisogna farselo a piedi con lo zaino sulle spalle. Finora li mandiamo a casa il sabato dopo la scuola (solo 2 ore che finiscono verso le 9.30), e ritornano la domenica pomeriggio. Lo studio è molto impegnativo e frequentano tutti il liceo classico tenuto dai Gesuiti nei locali del Seminario diocesano. Quest'anno ci sono studenti solo del 1° e 2° anno; i più grandi sono andati via tutti. Al termine dei 4 anni di liceo ci dovrebbe essere il postulato, il noviziato ecc... Ne parleremo, se va tutto bene, al termine dell'anno scolastico 2002-2003. E' questo il più grande motivo di speranze, ma anche di delusioni. E non solo per noi, ma anche il seminario diocesano e gli altri Istituti sono pressappoco nella stessa barca. A livello di formazione \ educazione tutto ancora più difficile, proprio per il mondo tanto diverso dal nostro, in cui vivono. La lingua è veramente difficile. Ne sa qualcosa p. Mario Bosio, che è qui da tanti anni. Ancora ce ne vuole per capire tutto, quando si tratta di colloqui spirituali impegnativi e decisivi. Immaginatevi ora che rimango solo, con la barriera totale della lingua. Solo

pochi di loro conoscono un po' di italiano. Io l'albanese riesco sì e no a leggerlo, anche se a stento e con tanti errori. C'è molto spazio per la preghiera, con lodi, uno spunto di meditazione e preghiere al mattino, la recita dell'Angelus prima del pranzo, la Messa e l'adorazione alla sera, la compieta o il rosario prima di andare a letto. Certamente troppo poca la direzione spirituale e quella poca ci lascia ancora tanto lontani dal loro mondo, dai loro desideri, dal loro cammino sacerdotale e religioso.

Il secondo grande impegno è quello dell'apostolato diretto, nelle parrocchie o nei villaggi. Ancora ben lontani da una chiarezza giuridica di parrocchia, di territorio, di piani pastorali. Il battesimo, negli anni del comunismo è stato dato in mille modi; i matrimoni sono stati sanati direttamente dal Papa nella sua visita in Albania nel 1993. Ci troviamo spesso di fronte a casi "urgenti" da affrontare al momento. I Vescovi insistono per una linea di chiarezza, e anche di severità. Ma lì, in quel momento, di fronte a quelle persone... Per la catechesi (soprattutto a bambini e ragazzi) c'è il grande impegno delle suore. Ma si tratta di numeri alti; per fortuna c'è un'autodisciplina da noi impensabile, e un desiderio vivo di imparare, in tutti i campi. Per cresime, matrimoni, funerali si fa quel che si può; ancora non viene mai richiesto il sacramento dell'Unzione degli infermi. L'impegno principale lo svolgiamo nella parrocchia di Boric, molto abitata: Qui stiamo terminando la costruzione della chiesa, già c'è l'asilo con le suore, e altre sale che utilizziamo per la catechesi. C'è un altro villaggio vicino, dove celebriamo Messa alla domenica e poco più. Al villaggio di Rjiolë in montagna ci arriva solo il fuoristrada di p. Mario. E dappertutto c'è tanta attesa del sacerdote. Si avvera alla lettera la parola del Vangelo: "La messe è molta ma gli operai sono pochi". Oggi è proprio la Giornata Missionaria Mondiale, e quanto risuona vera questa frase, con l'invito a pregare, a predicare, a battezzare.

P. Antonio Bozza





SETTIMO E DECIMO COMANDAMENTO

Altri due comandamenti che “lavorano in coppia”. Il settimo – Non rubare - «proibisce di prendere o di tenere ingiustamente i beni del prossimo o di arrecare danno al prossimo nei suoi beni in qualsiasi modo» [CCC 2401]; il decimo – Non desiderare la roba d'altri – «proibisce la cupidigia dei beni altrui, che è la radice del furto, della rapina e della frode, vietati dal settimo comandamento» [CCC 2534].

Il rispetto delle persone (che discende dal precetto della carità) si esprime anche nel rispetto delle cose che appartengono alle persone. Perciò «ogni modo di prendere e di tenere ingiustamente i beni del prossimo, anche se non è in contrasto con le disposizioni della legge civile, è contrario al settimo comandamento. Così, tenere deliberatamente cose avute in prestito o oggetti smarriti; commettere frode in commercio; pagare salari ingiusti; alzare i prezzi, speculando sull'ignoranza o sul bisogno altrui» [CCC2409].

Rientrano in questa materia l'adempiimento delle promesse fatte e l'osservanza dei contratti. Ciò in

forza della giustizia commutativa, che regola i rapporti tra le persone nel pieno rispetto dei loro diritti ed obbliga in senso stretto sul piano morale. Il concetto di giustizia commutativa è più profondo di quello di “giustizia legale”, derivante dall'applicazione della legge civile a tutela dei diritti dei singoli membri della comunità umana. Ci può essere un modo di appropriarsi dei beni altrui legalmente lecito ma moralmente quanto meno dubbio.

La giustizia commutativa richiede la riparazione dell'ingiustizia commessa e quindi la restituzione al legittimo proprietario di ciò di cui è stato derubato.

Anche il non rispetto della dignità personale del prossimo rientra in questo ambito morale. Privare le persone della loro dignità, asservendole a sé, rendendole in qualsiasi modo e per qualsiasi motivo schiave è contrario al settimo comandamento [cf CCC 241-4]. Così pure qualsiasi attentato all'integrità della creazione, poiché il creato è patrimonio comune



di tutta l'umanità; impoverirlo (si pensi agli incendi boschivi) o danneggiarlo (ad esempio con l'inquinamento) equivale a sottrarre alla collettività la disponibilità di un bene comune, quindi equivale ad un furto, tanto più grave per il fatto che di solito non è facile riparare il danno arrecato.

«Il decimo comandamento proibisce l'avidità e il desiderio di appropriarsi senza misura dei beni terreni; vieta la cupidigia sregolata, generata dalla smodata brama delle ricchezze e del potere in esse insito. Proibisce anche il desiderio di commettere un'ingiustizia con la quale si danneggerebbe il prossimo nei suoi beni temporali» [CCC 2536].

«Il decimo comandamento esige che si bandisca dal cuore umano l'invidia... (Essa) consiste nella tristezza che si prova davanti ai beni altrui e nel desiderio smodato di appropriarsene...» [CCC 2538-2539].

DACCICI MUNNA MANNO

collabora con noi



Contiamo di far uscire il nostro giornalino la prima domenica di ogni mese. Se vuoi, puoi farci pervenire i tuoi scritti entro il 20 del mese precedente, o consegnandoli in chiesa oppure a mezzo posta elettronica, all'indirizzo: donraffaele@tele2.it

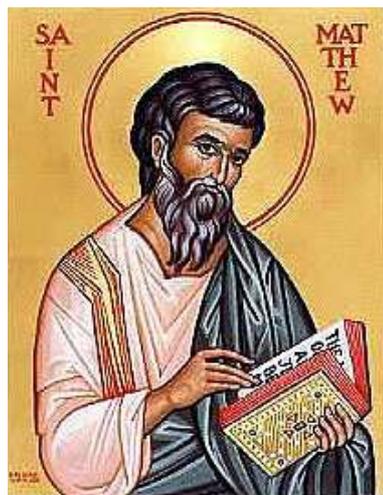


IL SANTO PATRONO DELLE TASSE

Salvatore Fusco

Ogni mese quando penso a quale santo dedicare la pagina del nostro giornalino, la scelta è sempre molto difficile, in generale quasi tutti noi conosciamo la storia dei santi e la loro vita ma a volte ci sono piccole curiosità che solo alcuni conoscono e che forse fa piacere leggere. Questo mese parleremo di San Matteo, personaggio molto noto a tutti perché è stato l'autore del primo Vangelo, quello che più evidenzia la nascita di Gesù iniziando con la cronologia delle sue origini. Nella seconda parte Matteo narra la vita di Gesù e i suoi miracoli più belli con scrupolosa verità di persona che era presente quando si sono svolti i fatti, cioè di uno che li ha vissuti in prima persona.

E pensare che il suo inizio dell'incontro con Gesù non era stato dei più semplici, infatti Matteo faceva per mestiere l'esattore delle tasse per conto dei Romani, e non era visto di buon occhio dagli Ebrei, dato che in Israele a quei tempi non si pagavano le tasse, ma con l'invasione romana essi erano tenuti a versare il tributo a Cesare, e quelli che riscuotevano le tasse erano additati come collaborazionisti.



Matteo svolgeva il suo lavoro in Cafarnaò di Galilea e fu proprio lì che incontrò il Maestro poco dopo che aveva guarito un paralitico. Gesù lo vede e lo chiama e lui come colpito da un fulmine divino, lascia il suo banco e il suo lavoro e lo segue. Da quel momento cessano di esistere i tributi, le finanze, i Romani, tutto cancellato da quella parola di Gesù: "Seguimi"!

Gli evangelisti Luca e Marco lo chiamano anche Levi, che potrebbe essere il suo secondo nome, ma gli danno il nome di Matteo nella lista dei dodici scelti da Gesù come suoi Apostoli e con questo nome egli compare negli atti degli Apostoli. Pochissimo sappiamo della sua vita ma abbiamo il suo Vangelo a lungo ritenuto il primo dei quattro testi canonici, in ordine di tempo. Questo Vangelo si differenzia dagli altri tre perché non fu scritto in greco ma in lingua "ebraica" o "paterna" secondo gli scrittori antichi: quasi certamente si tratta dell'aramaico, la lingua allora parlata in Palestina. Matteo ha voluto innanzi tutto parlare a cristiani di origine ebraica. E a essi è fondamentale presentare gli insegnamenti di Gesù come conferma e compimento della Legge mosaica. La conversione di Matteo e il grande entusiasmo con cui, libe-

randosi dei beni terreni, seguì Gesù sono meravigliosamente descritti nel Vangelo di Luca.

Nel suo Vangelo, Matteo riporta un discorso del Maestro che, anche se ormai ha quasi duemila anni, è molto attuale per il tempo d'oggi; è la pagina in cui Gesù istruisce gli Apostoli dicendo: "Quando tu dai l'elemosina non deve sapere la tua sinistra quello che fa la destra, affinché la tua elemosina rimanga nel segreto...".

Parole molto attuali nel nostro mondo, nel quale si ostenta per far sapere a tutti quando si fa una buona azione. In un'altra pagina del Vangelo, Gesù così ammonisce questo tipo di persone: "Avete già ricevuto la vostra ricompensa". Dopo la Pentecoste Matteo scrisse il suo Vangelo rivolgendosi principalmente agli Ebrei per supplire, come dice Eusebio, alla sua assenza quando si recò presso altre genti, forse involontario anche dagli altri apostoli, visto che probabilmente era uno dei pochi all'interno del gruppo dei Dodici che sapeva scrivere.

Il suo Vangelo vuole prima di tutto dimostrare che Gesù è il Messia che realizza le promesse dell'Antico Testamento, ed è caratterizzato dai cinque importanti discorsi di Gesù sul regno di Dio.

Probabilmente Matteo morì di morte naturale, anche se fonti poco attendibili lo vogliono martire in Etiopia. Nella rappresentazione iconografica è rappresentato con una lunga barba bianca, una penna e un libro; sullo sfondo si vede un angelo che lo assiste nella stesura del suo Vangelo.

La Chiesa occidentale lo annovera nel catalogo dei santi e lo festeggia il 21 settembre; la Chiesa orientale ne celebra la festa il 16 novembre.

San Matteo è il santo protettore della città di Salerno, che conserva le sue spoglie nella bellissima cattedrale a lui dedicata, fatta costruire da Roberto di Guiscardo in stretta collaborazione con l'Arcivescovo Alfano I nel 1077. È anche il protettore dei banchieri, dei contabili e degli esattori delle tasse.

A conclusione di questo mio articolo non mi resta altro che fare gli auguri a tutti quelli della nostra comunità che festeggiano il loro onomastico il 21 settembre.



Chiostrò della cattedrale di Salerno

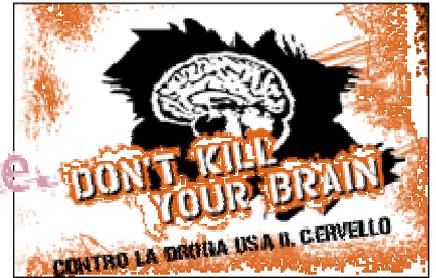


PROBLEMI DEL NOSTRO TEMPO

Nel nostro piccolo, vogliamo farci cooperatori della Campagna Nazionale di Informazione, Prevenzione ed Educazione sugli effetti negativi sulla salute derivanti dall'uso di sostanze stupefacenti e psicotrope della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. Efficace lo slogan: *Don't kill your brain, non uccidere il tuo cervello!* Chi volesse saperne di più, può visitare il sito internet www.dontkillyourbrain.it; noi, come piccolo gesto di adesione e collaborazione, pubblicheremo ogni mese una pagina dell'opuscolo che può essere letto e scaricato all'indirizzo di cui sopra.
La Redazione



**ERODINA, non c'è
che lei nella mente.**



L'eroina è un narcotico, come anche l'oppio, che genera subito forte dipendenza fisica e crisi di astinenza, costringendo ad assumerne di continuo, fino a diventare in breve **la sola ragione di vita**. Inalata, fumata o iniettata, sul momento sembra cancellare ogni malessere, ma **modifica le funzioni della memoria, altera il ritmo sonno/veglia e le sensazioni di fame, freddo e caldo**. Può comportare gravi rischi, come la morte da overdose, oltre a problemi di infertilità, flebiti e patologie infettive, dovute allo scambio di aghi. Il metadone, utilizzato come sostituto dell'eroina nei trattamenti di disintossicazione, quando assunto a lungo e in dosi massicce può produrre gli stessi danni e una forte dipendenza.

**LA VITA E' UNA
DI QUELLE COSE CHE NON
SI PUO' AVERE 2 VOLTE.**

**LA VITA NON E' UN GIOCO
DA RIPETERE! NESSUNO CI
DA' UNA SECONDA POSSIBILITA'
PER BATTERE I RECORD...
L'UNICO RECORD
E' CONTINUARE A VIVERE.**

[P. 17 anni]



[Rosalba, 17 anni]



TROVA I CARTONI

T	O	P	O	L	I	N	O	F	D	B
Q	K	O	N	A	N	G	R	S	A	I
P	S	P	I	D	E	R	M	A	N	A
I	C	B	R	L	J	Z	V	O	K	N
N	I	R	E	L	E	O	N	E	W	C
O	P	Y	P	X	W	A	A	D	N	A
C	E	U	A	A	M	U	Y	I	T	N
C	C	G	P	E	C	H	D	U	B	E
H	I	I	H	W	B	A	M	B	I	V
I	O	H	G	F	L	J	H	Q	A	E
O	P	O	C	A	H	O	N	T	A	S

Schema di Fabrizio Continio

Nello schema sono nascosti i nomi dei personaggi riportati qui sotto. Trovali.

- | | |
|------------|------------|
| AIDA | PAPERINO |
| ALADIN | PINOCCHIO |
| BAMBI | POCAHONTAS |
| BIANCANEVE | RE LEONE |
| CIP E CIOP | SPIDER-MAN |
| HEMAN | TOPOLINO |
| KONAN | YU-GI-HO |

LE DIFFERENZE

Nel secondo disegno, rispetto al primo, vi sono otto differenze. Trovatele.



(Continua da pagina 1)

MODERNE POVERTÀ

no il conto corrente in banca, la carta di credito in tasca, il telefonino, la macchina o la moto potente e tante altre cose, ma sentono dentro un'insoddisfazione che li porta a cercare sempre qualcosa di più, magari in una pasticca di dubbia composizione e provenienza e/o dentro una bottiglia. E così finiscono all'obitorio o sul marciapiede davanti a un pronto soccorso; nel primo caso non avranno altre possibilità di riempire quel vuoto che si portavano dentro se non grazie alla Misericordia infinita che trascende il tempo e le vicende umane; nel secondo caso, se sapranno far tesoro della lezione, forse riusciranno a comprendere che quel vuoto non si può riempire di pasticche e alcol, ma può essere colmato solo prendendo in mano la propria vita per costruirla giorno per giorno con serietà e determinazione. Solo così forse un giorno si accorgeranno che quella povertà interiore si è trasformata, come per incanto, in ricchezza. E sarà gioia vera, soddisfazione profonda, come per una medaglia d'oro olimpica.

SOLUZIONE DEL GIOCO DEL NUMERO PRECEDENTE

